

il terzo Paolo dalla Pergola, la cui epigrafe sepulcrale vedremo in s. Giovanni di Rialto. Qui dico di PAOLO ALBERTINI. Nato circa il 1430 in Venezia dalla famiglia Albertini, d'anni 10 appena vesti l'abito de' servi di Maria, e professò nel 1446. Dieci anni dopo se ne passò a Bologna e fu aggregato al collegio de' dottori teologi in quella università, ed ivi nella cattedra di filosofia molta lode ritrasse. Minore non fu la fama che colle sue predicazioni acquistossi nelle più celebri città d'Italia. Ritornato in patria fece rivivere gli studii nel proprio convento, utilissimo essendo stato anche per le lingue orientali che possedeva. Del 1468 fu priore, e del 1470 provinciale dell'ordine, e l'anno appresso uno de' proposti al vescovado di Torcello. Finalmente dopo aver adempiute nel 1475 pubbliche commissioni all'imperatore de' Turchi, restitutosi in Venezia, morì nell'anno stesso. Scrisse 1. *De notitia Dei*. 2. *De condendo christiano testamento*. 3. *De ortu et progressu sui ordinis*. 4. *Explicatio Dantis Aligerii poetae Florentini*. Di quest'opere di cui nessuna è alle stampe, fu malamente creduto scrittore Paolo Nicoletti eremitano di s. Agostino, e specialmente della spiegazione di Dante, essendo indubitato anche dall'epigrafe surriferita che il nostro Albertini ne fu l'autore. E quindi è forza togliere quell'onore che agli udinesi vorrebbe pur tuttavia dare il ch. ab. Quirico Viviani (*prefaz. al Dante Bartoliniano*. Udine 1823. 8), e serbarlo tutto per noi veneziani. Ho veduto nel museo del co. Benedetto Valmarana il medaglione di bronzo che fu coniato in onor dell'Albertini, dal quale si rileva che era fornito di molta memoria, oltre che di dottrina. Dall'una parte leggesi: ✠: M. PAVLYS: VENETVS: OR: SVOR: MEMORIE: FONS. e dall'altra: HOC VIRTVTIS OPVS. e in fondo: OPVS ANTHONII MARESCOTO DE FERRARIA. Il Foscari (*Letterat. p. 355*) dice che fu impresso nel 1462, e il Mazzuchelli nel 1472 (*Musaeum. T. I. p. 74*); non saprei qual de' due abbia il torto. Egli è certo però che innanzi la morte di lui fu fatto, e quindi conviene correggere il Ginguenè (*Bibl. Univ. Vol. I. p. 416 ediz. veneta*) che accenna ciò essere avvenuto dopo la sua morte. Parlan di lui principalmente il p. degli Agostini a p. 548 e segg. del I. volume, e nel vol. II. p. 600, e ricorda molti autori d'onde trasse le sue notizie, avendo egli stesso veduta e copiata la iscrizione, e vindicando all'Albertini le dette opere con molta erudizione; il Mazzuchelli sopradetto, che ne ha pur incisa la medaglia; e ultimamente il Tiraboschi (*Vol. VI. p. 330*

ediz. seconda di Modena) il quale crede che anche i sermoni per la quaresima ed altri, che a Paolo Agostiniano si attribuiscono, siano invece di Paolo Albertini.

La iscrizione è nel Bergantini concordante con quella che ha l'Agostini (*l. c. p. 550*) con quella del Mazzuchelli, del Cornaro (*T. II. p. 64*) del Foscari (*l. c. p. 355*) ec. se non che questi due ultimi non compiono l'ultimo verso. Essa era in chiesa ed avea scolpita l'effigie di Paolo.

102

IACOBVS MARIPETRO. Q. D. PAVLI MONV |
MENTVM. HOC. SIBI. HEREDIBVSQ. SVIS.
VI. | POS. | MD.XXX.III

IACOPO MALIPIERO f. di Paolo detto il gobbetto q. Marco trovasi nelle genealogie Barbaro fra i Malipiero da santa Marina, e in quelle del Cappellari. Un Iacopo del 1538 era sopracomito di galera (lat. *trierarchus* o *triemis praefectus*) nell'armata contra i Turchi, come ne assicura Andrea Morosini (*Hist. Ven. lib. V. p. 523*): ma non so dire se sia il mio Iacopo o altro contemporaneo. Al numero 23 vedemmo Andrea fratello di Iacopo.

La iscrizione è in Palf. e in Bergantini, e nel mss. Zeno, se non che quest'ultimo lesse l'anno MDXXXII. Era in chiesa.

103

PRO. TRITA | TIS. S. AC. OIVΣ | SCTOR.
HORE | EX. LE. AÑO. D. | MDXXXIII

AB. HVI. TĒPLI | SVŌȚ. FVND | TIŌE.
AD. IST. AL | TAR. DEDICATIO | NEΣ. A.
CCXVII

OPERA. INGENIOQ. | VEN. PRIS. FRIS.
ANS. | GRADONICO. CONGREG. SERVO-
RV | B. M. | AÑO. D. M. D. XXXIII. MENSE |
SEPTEM. ERECTVM

ANSELMO GRADENIGO fu figliuolo di Gabriele q. Pietro (*Alberi Barbaro D*) e di Lugrezia Lando, dei quali vedremo memorie altrove. Egli al sacro fonte ebbe nome Alvise e con questo nome è negli alberi Cappellari G. Vesti l'abito circa l'anno 1480 e fu maestro in teologia. Applicossi alla direzione economica del